Orazio rivolge all'amico (*amice*, v. 6) Pòstumo un cupo monito: gli anni fuggono inesorabili, mentre si avvicinano la vecchiaia e la morte. La morte, soprattutto, non può essere evitata in nessun modo: è inutile cercare di ingraziarsi gli dèi con cospicui sacrifici, e anche evitare i pericoli delle guerre e delle malattie; tutti gli uomini, ricchi o poveri che siano, sono destinati a incontrare, prima o poi, le squallide presenze che popolano l'Oltretomba. La fuga del tempo, un tema centrale nella poesia oraziana (si pensi alle *Odi* I, 9 e I, 11), è in genere associato all'invito a godere la vita; in questo caso l'esortazione a concentrarsi sul presente è implicita nell'immagine finale dell'erede che si berrà il vino pregiato messo da parte. Quasi a dire, che se Pòstumo non si affretterà a godere del suo vino, qualcuno lo farà al posto suo.

Ahimè fugaci¹, Postumo, Postumo²,
scorrono gli anni,
né la pietà per gli dèi³
ritarderà le rughe e l'incalzante
vecchiezza, e l'indomata morte:

neppur se con trecento tori, quanti
5 vanno via i giorni⁴,
tu tenterai, amico, di placare
Plutone illacrimabile⁵. Il tricorpore
Gerione⁶ e Tizio⁷ egli rinserra

con l'onda trista⁸ che tutti
dovremo navigando attraversare,
quanti dei frutti della terra
10 ci nutriamo⁹, sia che saremo re¹⁰,
sia che saremo miseri coloni.

Eheu fugaces, Postūme, Postūme,
labuntur anni nec pietas moram
rugis et instanti senectae
adfēret indomitaeque morti,

5 non si trecentis quotquot eunt dies,
amice, places inlacrimabilem
Plutōna tauris, qui ter amplum
Gērȳōnen Tītȳonque tristi
conpescit undā, scilicet omnibus,

10 quicumque terrae munere vescimur,
enavigandā, sive reges

1. fugaci: "che tendono a fuggire"; l'aggettivo latino *fugax* deriva dal tema di *fugio*, con la desinenza in *-ax* che sottolinea (spesso in senso negativo) la propensione a compiere l'azione indicata dal verbo.

2. Ahimè ... Postumo, Postumo: l'effetto dell'interiezione di dolore è accresciuto dalla *geminatio* del nome proprio.

3. la pietà per gli dèi: devozione religiosa, con cui si cerca in genere di scongiurare la morte (vv. 6 ss. del testo

latino).

4. quanti ... i giorni: ossia per ogni giorno che passa; il poeta immagina un iperbolico sacrificio di trecento tori al giorno.

5. Plutone illacrimabile: il dio sovrano dell'Ade è restio alle lacrime, implacabile.

6. Il tricorpore Gerione: mostruoso gigante che, dalle anche in su, aveva il corpo triplicato; fu ucciso da Ercole nella sua decima fatica.

7. Tizio: un altro gigante, figlio della Terra, ucciso da Artemide.

8. onda trista: è la cupa palude dello Stige, da cui si accede all'Oltretomba.

9. quanti ... ci nutriamo: la perifrasi, che indica il genere umano, deriva da Omero (*Odisea* VIII, v. 222, "i mortali ... che mangiano il pane sulla terra" e altrove).

10. re: il termine indica genericamente i potenti, come "miseri coloni" designa le persone di umile condizione.

Invano dal cruento Marte¹¹
ci terremo lontani, e dai rotti
flutti dell'Adriatico roco¹².

15 Invano, negli autunni, temeremo
lo scirocco¹³ che fa male alle ossa.

Dobbiam vederlo il nero fiume languido
Cocìto¹⁴ errante, e di Danao la stirpe
infame¹⁵ e Sisifo¹⁶, figlio di Eolo,
20 condannato alla lunga fatica.

Dobbiam lasciare la terra e la casa
e la piacente sposa! E di questi alberi¹⁷
che tu coltivi, nessuno
fuor che gli invisì cipressi¹⁸
seguirà te fuggevole padrone.

25 Si avrà¹⁹ un erede più degno i Cécubi²⁰
sotto chiave invecchiati, e il pavimento
tingerà²¹ con un vino superbo
migliore che alle cene dei pontefici²².

(Trad. P. Bufalini)

sive inōpes erimus coloni.

Frustra cruento Martē carebimus
fractisque rauci fluctibus Hadriāe,
15 frustra per autumnos nocentem
corporibus metuemus Austrum:
visendus ater flumine languido

Cōcýtōs errans et Dānāi genus
infame damnatusque longi
20 Sisŷphus Aeōlides laboris,
linquenda tellus et domus et placens
uxor, nequeharum quas colis arborum
te praeter invisas cupressos
ulla brevem dominum sequetur.

25 Absūmet heres Caecūba dignior
servata centum clavibus et mero
tinguet pavimentum superbo,
pontificum potiore cenis.

11. cruento Marte: metonimia per la guerra.

12. roco: evoca il rumore della tempesta marina.

13. scirocco: questo vento rendeva particolarmente malsano il mese di settembre a Roma.

14. Cocito: uno dei quattro fiumi infernali (dal gr. *kokytós*: "gemito").

15. di Danao la stirpe infame: le cinquanta figlie di Danao, che, istigate dal padre, uccisero i mariti nella prima notte di nozze; esse furono con-

dannate per l'eternità a versare acqua in un recipiente senza fondo.

16. Sisifo: figlio del re dei venti, Eolo, era stato condannato nell'Ade a sospingere in eterno un masso fino alla cima di un monte, da cui questo ricadeva nuovamente a valle.

17. questi alberi: il dimostrativo suggerisce che Orazio sia nella villa di Postumo, e indichi gli alberi che il padrone coltiva con amore.

18. invisì cipressi: per i Romani, come per noi, il cipresso era associato

alla morte.

19. Si avrà: avrà.

20. Cécubi: il plurale indica che si tratta di molte anfore di Cécubo (pregiato vino del Lazio).

21. tingerà: le prime gocce di vino venivano versate a terra come offerta propiziatoria agli dèi; o forse l'erede scialerà il vino in spregio dell'antenato che lo aveva tenuto sotto chiave.

22. cene dei pontefici: erano rinate per la loro raffinatezza.

GUIDA ALL'ANALISI

LINGUA E LESSICO

1. L'idea dell'ineluttabilità della morte è sottolineata da un ricorso insistito alla perifrastica passiva: sottolinea le forme di **gerundivo** presenti nell'ode e osserva la posizione nel verso: ti sembra che contribuisca a sottolinearne l'incisività?
2. Anche in questa ode Orazio ricorre frequentemente ai **grecismi** (in particolare nomi propri), con lo scopo di impreziosire il suo stile. Rintracciali e sottolineali; a quale ambito si riferiscono tutti questi nomi greci?

TEMI E CONFRONTI

3. L'ode offre al lettore un'immagine dell'aldilà: che caratteristiche presenta l'Oltretomba oraziana? Come sono rappresentate le creature che lo popolano?
4. Che funzione ha la **figura dell'erede**, evocata nell'ultima strofa dell'ode?
5. Il tema della **fugacità della vita** è presente in altre odi oraziane: quali, tra quelle che hai letto?

STILE E RETORICA

6. L'*incipit* dell'ode è caratterizzato da un tono lugubre che evoca un'atmosfera funebre: nei primi due versi in particolare si accumulano un'**interiezione** di lamento, un'espressiva **geminatio** e l'insistita **ripetizione del suono** cupo /u/: individua e sottolinea ciascuno di questi stilemi. L'**anafora** e l'**allitterazione** sono presenti anche in altre parti dell'ode: rintracciane qualche esempio e illustrane la funzione.
7. La figura dell'**iperbole** (l'esagerazione) è presente ai vv. 5 e 26: individua e spiega la funzione.